

# Harakiri di massa per gli anziani e altre storie del Giappone della Necrocultura

R21 [renovatio21.com/harakiri-di-massa-per-gli-anziani-e-altre-storie-del-giappone-della-necrocultura/](https://renovatio21.com/harakiri-di-massa-per-gli-anziani-e-altre-storie-del-giappone-della-necrocultura/)

admin

15 febbraio 2023



È finita su tutti i giornali la sparate di Yusuke Narita, assistente professore di economia a Yale, il quale ha fatto la sua proposta per risolvere il problema dell'invecchiamento della popolazione giapponese: bassissimo tasso di nascite (come l'Italia) e il più alto debito pubblico nel mondo sviluppato portano il Paese alla prospettiva di non poter reggere il peso delle pensioni.

«Sento che l'unica soluzione è abbastanza chiara», aveva detto il professor Narita durante un programma di notizie online alla fine del 2021. «Alla fine, non può essere il suicidio di massa e il *seppuku* di massa degli anziani?» Seppuku è un atto di sventramento rituale che era un codice tra i samurai disonorati nel XIX secolo. Per qualche ragione, in occidente lo chiamiamo *harakiri*, parola che è scritta con gli stessi ideogrammi ma è di letta in altro modo: il significato è lo stesso, il taglio della pancia, l'autosbudellamento rituale, quello che un po' in tutto il mondo si conosce come peculiarità del Giappone con i suoi infiniti sensi del dovere.

Secondo il *New York Times*, l'anno scorso, quando un ragazzo in età scolare gli aveva chiesto di elaborare le sue teorie sul seppuku di massa, il dottor Narita aveva descritto a un gruppo di studenti riuniti una scena di *Midsommar*, un film horror del 2019 in cui una setta della Svezia rurale invia uno dei suoi membri più anziani a suicidarsi gettandosi da un dirupo.

«Che sia una buona cosa o meno, è una domanda più difficile a cui rispondere», aveva detto il dottor Narita all'interrogante che prendeva assiduamente appunti. «Quindi, se pensi che sia un bene, allora forse puoi lavorare sodo per creare una società del genere».

Altre volte il Narita, 37 anni, aveva affrontato il tema dell'eutanasia. «La possibilità di renderla obbligatoria in futuro», aveva detto in un'intervista, «verrà messa in discussione».

Narita ritiene che le sue parole sono state riportate senza contesto. Tuttavia, il successo fra i giapponesi è arrivato subito: Narita si è ritrovato con centinaia di migliaia di follower sui social media in Giappone tra giovani frustrati che credono che il loro progresso economico sia stato frenato da una società gerontocratica. Appare in TV in t-shirt, dispensa opinioni e sentenza, pubblica libri, uno dei quali in traduzione per il mercato anglofono.

Il problema è che nel suo Paese quelle parole risuonano in modo inquietante. Nel folklore giapponese, le famiglie portano i parenti più anziani in cima alle montagne o in angoli remoti delle foreste e li lasciano morire. Il linguaggio del Narita, in particolare quando ha menzionato il «suicidio di massa», suscita sensibilità storiche in un paese in cui i giovani uomini furono mandati a morire come piloti kamikaze durante la seconda guerra mondiale e i soldati giapponesi ordinarono a migliaia di famiglie di Okinawa di suicidarsi piuttosto che resa. I critici temono che i suoi commenti possano evocare il tipo di sentimenti che hanno portato il Giappone ad approvare una legge eugenetica nel 1948, in base alla quale i medici hanno sterilizzato con la forza migliaia di persone con disabilità intellettive, malattie mentali o disturbi genetici. Nel 2016, un uomo che credeva che le persone con disabilità dovessero essere soppresse ha ucciso 19 persone in una casa di cura fuori Tokyo.

Oggi, alcuni sondaggi in Giappone hanno indicato che la maggioranza del pubblico sostiene la legalizzazione dell'eutanasia volontaria.

Il Sol Levante, insomma, pare essere il luogo dove la Necrocultura è pronta a scatenarsi come da nessun'altra parte. È così. La storia recente lo conferma: soprattutto il caso mostruoso di *Oni Sanba*, la strega infanticida. Nel 1948, in un Giappone in macerie prostrato dalla guerra, il governo passò la *Yusei Hogoho*, la «legge di protezione eugenica», ossia la legislazione che consentiva il libero aborto nell'arcipelago.

Miyuki Ishikawa, una nativa della prefettura meridionale di Miyazaki, lavorava a Tokyo come direttrice della clinica ostetrica Kotobuki, a Tokyo. Trovatosi negli anni Quaranta ad affrontare il dilemma delle poche risorse ospedaliere per i tanti neonati che affollavano i

reparti della sua clinica. Non vedendo possibili soluzioni, decise di privilegiare alcuni bambini a discapito di altri, che lasciava deperire senza acqua e senza cibo.

Con questa tecnica, la Ishikawa, detta anche *Oni Sanba*, ostetrica-*oni* (gli *oni* sono caratteristici demoni cornuti del folclore nipponico: qualche lettore ha presente *Lamù*) uccise la cifra accertata di almeno 85 bambini, mentre la polizia – che aveva notato una strana anomalia statistica nelle morti infantili nella zona – la sospettò di 103 morti (almeno quaranta piccoli corpi erano sepolti sotto la casa di un becchino, altri trenta vicino ad un tempio), ma sono ancora poche considerando che le morti sospette in tutto sarebbero 169. L'aritmetica finale del massacro perpetrato da Oni Sanba è, insomma, non ancora conosciuta.

La Ishikawa coinvolse nel suo piano stragista il marito, che divenne poi aiutante anche nel riscuotere il pagamento del proprio operato: era arrivata a chiedere ai poveri che facevano nascere i figli nel suo ospedale una sorta di «pizzo» (dai 4.000 ai 5.000 yen) per uccidere i loro figli, garantendo loro che le spese per crescerli, in quel paese devastato, sarebbero comunque state maggiori. All'abbietto traffico si aggiunse anche un medico, che falsificava i certificati di morte.

Nel gennaio 1948 la polizia rinvenne accidentalmente i cadaveri di cinque bambini. Pochi giorni dopo, i coniugi Ishikawa vennero arrestati.



*Miyuki Ishikawa, detta Oni-Sanba*

Al processo – che fu un evento mediatico – *Oni Sanba* si difese dicendo che i veri responsabili delle morti erano i genitori dei bambini, che li avevano abbandonati. La cosa, forse per tramite di imperscrutabili meccaniche spirituali orientali, parve convincere molti. Nonostante le proteste della scrittrice femminista Yuriko Miyamoto, l'abominio di Kotobuki non costò ai suoi perpetratori la pena di morte, norma che è tutt'ora in vigore in Giappone. La Corte Distrettuale di Tokyo condannò a 8 anni la Ishikawa, e a 4 anni il marito Takeshi e il dottore complice. I tre fecero appello all'Alta corte di Tokyo, che dimezzò le sentenze.

Tuttora, la Ishikawa è considerabile come il più grande assassino seriale della storia del Giappone.

A seguito di questo racconto d'orrore, il popolo giapponese, che nel 1948 aveva visto un inatteso boom di nascite, accettò la legge di protezione eugenica *Yusei Hogoho*, e il 2 giugno 1949 fu possibile richiedere di interrompere la gravidanza per motivi

socioeconomici, così come richiesto dalla sinistra giapponese.

Come un serial killer possa influenzare il pubblico ad accettare una legge che estende sotto l'egida dello stato la strage degli innocenti, è un mistero che pertiene alla psiche giapponese e a quella umana più in generale.

L'aborto legale dal 1948 ha giocato un ruolo fondamentale nel controllo delle nascite nel Giappone del secondo Novecento. Prima del boom dei contraccettivi, esso ha rappresentato il primo fattore di calo demografico per l'intero Paese.

Dati del Population Policy Data bank dell'ONU, parlano dell'inarrivabile picco del 1955, quando ai 1.731.000 neonati giapponesi si affiancano 1.170.000 aborti: *un bambino concepito su tre*. Un terribile computo il Giappone sta cominciando a pagare. Ad ogni modo, questo numero orripilante è gradualmente sceso negli anni. Nel 1983, furono registrati 567.000 casi di aborto.

Uno studio del 1990 ha indicato in 22 su mille i casi di gravidanza adolescenziale: quasi tutti terminano con l'aborto.

Essendo che di *Oni Sanba* si conosce solo la data di nascita (1897) e sapendo quanto possa essere longeva la vita in Giappone, non stupirebbe pensare che questo mostro sia ancora in circolazione, in perfetta libertà e con i conti con la giustizia perfettamente saldati. Magari ha letto delle sparate del dottor Narita, e ha sorriso: sarebbe da inventarsi il business dell'harakiri dei vecchi, in fondo chissà quanti sarebbero disposti a divenire clienti.

Il Giappone quattro secoli fa rifiutò il cristianesimo con una delle persecuzioni più atroci conosciute dalla storia. Nella beffa finale, l'unica città che era rimasta cattolica, Nagasaki fu rasa al suolo dalla bomba atomica di Henry Truman, sganciata direttamente sopra la cattedrale di Urakami nell'ora in cui i fedeli si confessavano.

Dove non c'è Cristo, trionfa la Cultura della Morte. E si celebrano impudicamente i suoi osceni sacerdoti.

*Immagine di pubblico dominio CC0 [via Wikimedia](#)*

Argomenti correlati:

Prossimo

Gli organi provenienti dalle vittime dell'eutanasia sono quasi triplicati in Quebec

Da leggere

Il ping-pong giudiziario lascia il Portogallo senza una legge sul diritto alla morte

Continua a leggere

**Potrebbe interessarti**

---

### **Gli organi provenienti dalle vittime dell'eutanasia sono quasi triplicati in Quebec**

---

**R21**

Pubblicato

1 ora fa  
il

16 Febbraio 2023

Da

[admin](#)



Le donazioni di organi nella provincia canadese del Quebec sono triplicate negli ultimi cinque anni, con un numero scioccante proveniente da coloro che sono stati uccisi tramite Medical Assistance in Dying (MAiD), ossia l'eutanasia secondo legge in Canada.

Secondo il rapporto annuale dell'ente per i trapianti locale Transplant Quebec, l'agenzia ha ricevuto «un numero record» di 854 segnalazioni per donazioni di organi nel 2022, di cui ben il 15% proveniva da vittime di MAiD, una cifra che rappresenta un aumento del 130% rispetto a cinque anni fa.

MAiD è diventato legale in Quebec – Paese che ora ha la mortalità per eutanasia più alta nel mondo – nel dicembre 2015 – e in tutto il Canada nel 2016 – e le prime due donazioni di organi derivanti da donatori MAiD sono avvenute solo nel 2017. Da allora, questi numeri sono aumentati drasticamente, con l'85% delle donazioni di organi MAiD provenienti da individui a cui erano state diagnosticate malattie neurodegenerative o neurologiche.

Per quanto riguarda inoltre le persone con condanne a favore della vita, questo nuovo metodo di approvvigionamento di organi non è limitato esclusivamente al Canada, ma fa parte di una tendenza in crescita in altri paesi che consentono la morte assistita dal medico, inclusi Paesi Bassi, Spagna e Belgio.

Tuttavia, il Canada è ancora in cima alla lista, con uno studio del settembre 2022 pubblicato dall'American Journal of Transplantation che mostra che delle 286 donazioni di organi relative al MAiD tra questi quattro paesi, 136 sono avvenute in Canada.

In Canada, MAiD è attualmente disponibile per i malati cronici e per i malati terminali, ed è destinato a espandersi ulteriormente nel marzo del 2024 per consentire a coloro che soffrono esclusivamente di malattie mentali di qualificarsi per l'uccisione autoinflitta tramite mezzi pubblici.

Come riportato da *Renovatio 21*, già tre anni fa il Canada dopo la legalizzazione dell'eutanasia era divenuto leader della «donazione» degli organi, cioè la «predazione» delle interiora del paziente: ricordiamo che non è possibile l'espanto di organi utili alla filiera dei trapianti se il cuore non batte, quindi la «donazione» è sempre squartamento di persone vive – e la cosa ci fa pensare, perché allora l'eutanasia, in questi casi, non dà veramente la morte, la morte avviene per lo squartamento pro-trapianto.

Si tratta quindi di una «morte per donazione».

In Canada negli ultimi tempi ne abbiamo viste di ogni tipo: ecco l'ecologista che chiede di essere ucciso per la sua ansia cronica riguardo al Cambiamento Climatico, ecco i pazienti che chiedono di essere terminati perché stanchi di lockdown, ecco chi chiede di essere eutanatizzato perché povero, ecco un assistente sociale che dice ad una veterana disabile che, invece della rampa per raggiungere l'appartamento con la sedia a rotelle, potrebbe pensare che lo Stato è pronta ad aiutarla uccidendola.

Alcuni episodi recenti, come l'inquietante spot mistico che promuove il suicidio assistito prodotto da una ditta di pronto moda locale, hanno dato da pensare a qualche osservatore che l'eutanasia in Canada non solo sia stata «normalizzata», ma stia acquisendo una sorta di aura spirituale, divenendo come una sorta di operazione «sacra» per la società moderna.

A fine 2022 è emerso che i medici del Quebec sosterebbero l'eutanasia anche per i neonati, e già ci immaginiamo che vi sarà presto la solita richiesta pietoso-utilitarista («atto di altruismo») di utilizzare i loro organi per trapianti o ricerca scientifica. Nel

frattempo, ai bambini canadesi la morte assistita dallo Stato è spiegata con libri da colorare.

[Continua a leggere](#)

## Eutanasia

---

### Il ping-pong giudiziario lascia il Portogallo senza una legge sul diritto alla morte

---



Pubblicato

2 giorni fa  
il

14 Febbraio 2023

Da

[admin](#)



Renovatio 21 *traduce questo articolo di Bioedge.*

Per la seconda volta la Corte costituzionale portoghese ha bocciato una legge sul diritto alla morte perché la sua formulazione è «intollerabilmente vaga». Il disegno di legge è stato restituito al Parlamento per essere riformulato.

Il 30 gennaio la Corte ha concluso, con un voto di 7 contro 6, che il testo era incoerente con la Legge fondamentale perché non definiva chiaramente «la sofferenza di grande intensità» che potrebbe consentire a una persona di chiedere l'eutanasia.

Per quasi tre anni, il parlamento portoghese ha cercato di approvare una legislazione sul diritto alla morte. Il presidente, Marcelo Rebelo de Sousa, ex professore di diritto, ha rifiutato di promulgare la legge e l'ha deferita alla corte suprema del paese. Nel marzo 2021 ha respinto la versione precedente perché anche la sua formulazione era imprecisa.

La parlamentare socialista Isabel Moreira, una delle principali sostenitrici della legge, ha affermato che l'ultima sentenza della Corte costituzionale è stata solo un «problema semantico». «Se si tratta di correggere una parola, noi saremo lì per farlo», ha detto in conferenza stampa.

Questa è la terza volta che un progetto di legge fallisce. Per fermare il gioco del ping-pong giudiziario, alcuni chiedono un referendum nazionale.

I media portoghesi hanno spiegato l'ultima questione: «caratterizzando la sofferenza sulla base di tre caratteristiche: “fisica”, “psicologica” e “spirituale”, tutte collegate dalla congiunzione “e”, la legge ha creato dubbi tra i giudici sul fatto che è necessario che la sofferenza sia contemporaneamente “fisica”, “psicologica” e “spirituale” perché si possa invocare l'eutanasia, oppure è sufficiente che la sofferenza abbia solo uno di quegli aspetti».

## Michael Cook

*Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.*

*Immagine di Joaomartinho63 via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0 Unported (CC BY-SA 3.0).*

[Continua a leggere](#)

## Eutanasia

---

## **Divorzio tra le massime associazioni eutanatiche**

---



Pubblicato

3 giorni fa

il

13 Febbraio 2023

Da



Renovatio 21 *traduce questo articolo* di Bioedge.

Compassion & Choices e l'Alzheimer's Association si sono separate dopo una partnership durata solo poche settimane.

Il 21 dicembre Compassion & Choices, il più noto gruppo di pressione sul suicidio assistito d'America, ha annunciato «una nuova partnership per migliorare le cure di fine vita per coloro che vivono con la demenza». L'obiettivo era quello di raggiungere le comunità emarginate e svantaggiate di «neri, latini, nativi asiatici, hawaiani delle isole del Pacifico e comunità LGBTQ».

È meno probabile che queste comunità dispongano di servizi per l'assistenza di fine vita.

Compassion & Choices è stata felicissima dell'arrangiamento. Si è descritta come un'organizzazione che aiuta le persone «ad affermare le proprie preferenze di cura all'inizio del loro percorso di demenza, a scegliere quale assistenza sanitaria le persone vogliono ricevere e quali cure possono rinunciare quando la loro demenza raggiunge uno stadio avanzato».

Un articolo sul *Washington Free Beacon*, pubblicato prima che i due gruppi si separassero, sosteneva che Compassion & Choices volesse utilizzare l'Alzheimer's Association per attirare persone di colore, che sono state lente a intraprendere il suicidio assistito. Citava il dottor Joel Zivot, un medico di terapia intensiva e professore alla Emory University di Atlanta, sull'interesse della comunità nera per le direttive di cure avanzate e il suicidio assistito.

«Le persone che si sentono come se il sistema sanitario le avesse deluse per tutta la vita», dice, sono le stesse persone che dicono: «ora volete che mi giri dall'altra parte e muoia? No grazie».

Il comunicato stampa non menzionava nulla sul suicidio assistito o sull'eutanasia.

Il 29 gennaio l'Associazione Alzheimer ha staccato la spina. Apparentemente non aveva fatto «*due diligence*» sul più noto gruppo di lobby per il suicidio assistito d'America.

«I loro valori sono incoerenti con quelli dell'Associazione. Ci rammarichiamo profondamente per il nostro errore, abbiamo iniziato la fine della relazione e ci scusiamo con tutte le famiglie che sosteniamo che sono rimaste ferite o deluse».

### **Michael Cook**

*Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.*

[Continua a leggere](#)